

La Biblioteca digitale europea

Un'impegnativa campagna di digitalizzazione

Fabio Di Giammarco

*Biblioteca di storia moderna
e contemporanea, Roma
digiammarco@tiscali.it*

Tra libri e periodici rilegati, il numero dei volumi presenti nelle biblioteche europee ammonta a 2.533.863.879,¹ mentre considerando pellicole cinematografiche, registrazioni video e registrazioni sonore, si stima che negli archivi europei sia conservata una mole di materiale audiovisivo corrispondente a circa 200 milioni di ore/ trasmissione.² Si tratta, con tutta evidenza, di un patrimonio culturale vastissimo, disseminato fisicamente ai quattro angoli del vecchio continente, e soprattutto assai eterogeneo giacché frutto di un habitat multiculturale e multilingue. Consapevoli che se un tale patri-

monio non verrà digitalizzato e reso accessibile on line potrebbe non occupare il proprio posto nella futura geografia del sapere,³ i capi di stato e di governo di Italia, Polonia, Germania, Spagna e Ungheria, sulla scia del promotore, il presidente francese Jacques Chirac, facendo proprie anche le preoccupazioni di Jean-Noel Jeanneney, presidente della Biblioteca nazionale francese, secondo il quale "si tratta di evitare il crescente dominio dell'America nella definizione dell'idea che le prossime generazioni si faranno del mondo", hanno chiesto⁴ all'Unione europea di avviare urgentemente un'iniziativa per la realizzazione di quella che può essere definita la "Biblioteca digitale europea".

La Commissione, organo esecutivo della Ue, ha raccolto la richiesta, decidendo di avviare, nell'ambito della strategia per la "so-

cietà dell'informazione" e all'interno dell'iniziativa "i2010" volta a incentivare l'economia digitale, il progetto "BDE" (Biblioteca digitale europea). Viviane Reding, commissario per la Società dell'informazione e media, nel promuoverlo, oltre ovviamente a metterne in risalto le ambiziose finalità affermando che "le tecnologie dell'informazione consentiranno di attingere alla memoria collettiva dell'Europa con un semplice clic...", ha nello stesso tempo indicato gli snodi fondamentali dai quali dipenderà il futuro del progetto: "Ciò diventerà realtà grazie al contributo della Commissione europea al finanziamento di centri di competenza per la digitalizzazione e alla definizione di un quadro prettamente europeo per la tutela, l'accessibilità e l'uso dei diritti di proprietà intellettuale nelle biblioteche digitali".

Come, infatti, dimostrano i vari tentativi simili, primo fra tutti il megaprogetto targato Google, il destino di ogni qualsivoglia progetto di biblioteca digitale è oggi indissolubilmente legato ai seguenti fattori: adeguati finanziamenti all'impresa, tecnologie di digitalizzazione innovative, soluzione alla questione del copyright. Si tratta ora di vedere come il progetto BDE intenda rispondere a questa triplice sfida.

Nell'ultima comunicazione ufficiale della Commissione sulle biblioteche digitali,⁵ si legge:



Al momento è stata digitalizzata solo una piccola parte delle collezioni europee. In tutti gli Stati membri esistono attività di digitalizzazione, ma gli sforzi sono frammentati e i progressi sono stati relativamente lenti.⁶

E più avanti:

La digitalizzazione richiede molta manodopera ed è un processo costoso. Richiede inoltre un cospicuo investimento iniziale che, nella maggior parte dei casi, oltrepassa le possibilità delle istituzioni che detengono le informazioni.⁷

Risulta evidente, da questi estratti, quanto l'urgenza di una vasta campagna di digitalizzazione del patrimonio culturale europeo sia legata a doppio filo a una commisurata disponibilità di risorse economiche. La risposta del progetto è: cofinanziamento e allestimento di una rete di "centri di competenza" per la digitalizzazione. Riguardo al primo aspetto, per ora, c'è solo un'indicazione: la Commissione finanziaria una parte del progetto, mentre per la restante è prevista la partecipazione di soggetti privati e grandi aziende. E un'unica certezza: i costi per l'avvio e il decollo del progetto si annunciano salati; alcune stime parlano di almeno 150 milioni di euro da qui al 2010.⁸

Vi è poi, pressante, la sfida tecnica, cioè la rincorsa a migliorare le tecniche di digitalizzazione per renderle più accessibili ed efficienti in relazione ai costi e alla velocità di scansione, sia per il materiale audiovisivo che per i libri. A questo proposito, vale la pena ricordare che uno dei punti di forza del progetto Google⁹ sta nella tecnologia di digitalizzazione, ritenuta dagli esperti la più veloce e la più perfezionata tra quelle attualmente disponibili sul mercato, anche nel trattamento del materiale librario di pregio. E proprio per colmare, e in fretta, questo considerevole gap, la BDE ha intenzione di affidarsi al suppor-

to tecnico e gestionale che i "centri di competenza", tutti ancora però da realizzarsi e sempre attraverso il cofinanziamento, dovranno garantire, come tanti avamposti d'assistenza dislocati nel territorio, all'insieme degli istituti culturali europei impegnati nell'attività di digitalizzazione dei propri patrimoni. Dovranno, ad esempio per quel che riguarda le difficoltà tecniche nella digitalizzazione dei testi scritti, lavorare per migliorare le prestazioni dei sistemi di riconoscimento ottico (OCR) per le lingue diverse dall'inglese.¹⁰ Oppure, rispetto alle difficoltà organizzative, operare il massimo sforzo per promuovere strategie del tipo: "digitalizzare una sola volta e diffondere al massimo", in altre parole inculcare il principio del coordinamento e della cooperazione a livello nazionale ed europeo per evitare dispendiose duplicazioni digitalizzando più volte le stesse opere o le stesse collezioni.

Nessuno immaginava di vedere "Google Print", la supercorazzata di Google partita baldanzosamente alla conquista della Biblioteca digitale universale on line, arenarsi quasi subito sulle secche del diritto d'autore, e lì rimanere non sapendo più come venirne fuori. Infatti, la digitalizzazione implica due delicati problemi: la copia e l'accesso alla copia, e di conseguenza il copyright è diventato la "questione" dell'era digitale. D'accordo per la disponibilità di stanziamenti e l'indispensabile know-how tecnologico, ma se le biblioteche digitali non trovano una soluzione a questo impasse giuridico rischiano di rimanere al palo. In base alla legislazione universalmente vigente, può essere digitalizzato e offerto on line soltanto materiale di "dominio pubblico", ossia opere del primo Novecento o di epoca precedente, secondo l'anno di morte dell'autore. Ma spesso la situazione è assai più complicata. Infatti, anche quando le opere non sono più sog-

gette a copyright è possibile, ad esempio, che persistano diritti sulle varie edizioni, per esempio riguardo alle introduzioni, alle copertine, alla veste tipografica ecc. Tutto questo, Google docet,¹¹ può significare la paralisi, il ridimensionamento o addirittura il fallimento del progetto. L'Europa, con la direttiva 2001/29/CE,¹² aveva già in passato provato a superare il problema ritagliando, per l'accesso alla cultura, un'eccezione per gli atti di riproduzione specifici effettuati da biblioteche accessibili al pubblico, istituti di istruzione, musei e archivi. Tuttavia, tale direttiva non essendo obbligatoria non ha vincolato, di fatto, in alcun modo gli stati membri. Ora, per preparare la strada alla BDE, ci riprova. Entro la fine del 2006 è prevista una comunicazione della Commissione per un riesame complessivo del quadro relativo ai diritti d'autore anche alla luce dei risultati ottenuti dalla consultazione on line, effettuata nel 2005, sul gradimento della BDE che, rispetto alla delicata questione del copyright, ha evidenziato nelle risposte una serie di divergenze, da ricomporre, tra istituzioni culturali (biblioteche, archivi e musei) e detentori di diritti (autori e editori).

In conclusione, se il progetto riuscirà a superare i principali ostacoli fin qui segnalati, la strategia tripartita imperniata sulla digitalizzazione delle collezioni analogiche, l'accessibilità on line e la conservazione digitale, dovrebbe portare la BDE ad avvalersi, entro il 2006, della collaborazione di tutte le biblioteche nazionali dell'Unione; poi entro il 2008, aggregati anche gli archivi e i musei, potrebbero cominciare ad essere accessibili i primi 2 milioni di documenti digitalizzati tra libri, film, fotografie ecc.; quindi alla scadenza del 2010, la BDE, avviata a quel punto a diventare una gigantesca mediateca, dovrebbe non solo arrivare ad offrire almeno 6 milioni di contenuti ma anche proporsi come

centro di una rete multimediale alla quale andranno, man mano, a collegarsi le biblioteche, gli archivi e i musei d'Europa. Sempre che nel frattempo le incognite sui finanziamenti e il copyright non ci mettano lo zampino...

Note

¹ DAVID FUEGI – MARTIN JENNINGS, *International library statistics: trends and commentary based on the Libecon data*, 2004, <<http://www.libecon.org/pdf/InternationalLibraryStatistic.pdf>>.

² Indagine realizzata nel 2002 dal progetto "Presto" di TSI, <<http://presto.joanneum.ac.at/index.asp>>.

³ L'egemonia anglofona sul connubio tra Internet e i più importanti progetti di biblioteche digitali preoccupa l'Europa. Vedi l'iniziativa di Google "Google Print" per la digitalizzazione e messa online di 15 milioni di volumi conservati presso le quattro principali biblioteche statunitensi più una britannica, ma anche gli altrettanto ambiziosi progetti di Yahoo!, Microsoft e Amazon.

⁴ Il 25 aprile 2005, con una lettera firmata dai sei uomini di governo e inviata ai presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea.

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *i2010: le biblioteche digitali*, Bruxelles, 30 settembre 2005.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Ricordiamo che Google per portare a termine la prima fase del suo progetto (sei anni) di digitalizzazione ha stanziato 270 milioni di dollari

⁹ Il programma di digitalizzazione messo a punto da Google prevede la scansione di circa 15 milioni di libri in sei anni, vale a dire alla media di circa 6.000 volumi al giorno.

¹⁰ I sistemi OCR per la lingua inglese sono stati testati e utilizzati con la maggior parte dei caratteri a stampa nel corso degli ultimi 10-15 anni. I sistemi analoghi per le altre lingue sono invece meno avanzati e questo significa costi più elevati e risultati di qualità inferiori.

¹¹ Già all'indomani della presentazione di "Google Print", da più parti sono stati sollevati forti dubbi per la poca chiarezza del progetto riguardo la scottante questione del copyright. Dei previsti milioni di libri da digitalizzare e mettere online, messi a disposizione dalle biblioteche aderenti al progetto, una cospicua parte risultava, infatti, pubblicata dopo il 1920 e quindi ancora soggetta alla proprietà intellettuale. Riguardo a questo materiale, Google indicava come soluzione un non meglio precisato accesso parziale tramite abstract o pagine esempio, ma in ogni caso ne confermava la completa digitalizzazione. Procedimento che ha scatenato le reazioni degli autori e degli editori. L'Authors Guild, sindacato che difende più di 8.000 scrittori americani, non ha perso tempo nello sporgere denuncia contro la *web company* per violazione delle norme che regolano i diritti d'autore.

¹² Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2001 sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione.